

Pavoni, l'asso di Brignone «Federica implacabile»

Sci alpino. L'allenatore di Songavazzo è nel team della stella azzurra
«Bravissima nell'ultimo gigante, decisivo il salto di qualità in discesa»

FEDERICO ERRANTE

«Un trionfo che parte da lontano». C'è una bella fetta di Bergamo dietro la stagione memorabile di Federica Brignone. Perché se il fratello Davide è l'allenatore di riferimento (come i due orobici Luca Agazzi per Sofia Goggia e Daniele Simoncelli per Marta Bassino) nello staff dedicato alle atlete polivalenti spicca Giorgio Pavoni. Classe 1981, nato a Gazzaniga e residente a Songavazzo, Pavoni è anche colui che ha tracciato la seconda manche del gigante delle finali di Sun Valley, cioè la gara chiusa al secondo posto dalla fuoriclasse valdostana (alle spalle della svizzera Lara Gut-Behrami) che le ha consegnato la seconda sfera di specialità dopo quella di discesa permettendole di apporre il classico «fiocco» sulla Coppa del Mondo. Con tanto di primato di punti e Coppa delle Nazioni vinta davanti alla Svizzera.

«Ho disegnato una seconda manche chiaramente su Federica – spiega Pavoni –, ma dopo l'uscita di Robinson nella prima non era facile gestire la situazione anche sul piano della pressione. Anche perché tante volte sapere che basta tagliare il traguardo per raggiungere l'obiettivo può fare brutti scherzi. In-



L'allenatore bergamasco Giorgio Pavoni con la mattatrice della stagione Federica Brignone

vece Federica è stata bravissima e se avesse spinto in un paio di punti dove ha saggiamente rallentato avrebbe vinto anche la sua 11ª gara».

Immaginare una Brignone in versione jet fino a qualche tempo fa appariva una dimensione quasi fuori dagli schemi, cosa che è stata sconfessata totalmente: «Negli ultimi anni – continua l'allenatore bergamasco – sia la discesa sia il superG sono diventate discipline più tecniche in cui, per esempio, viene

Il trionfo è frutto del percorso nato nel '24, lei e Sofia hanno una fame fuori dal comune»

premiata meno la scorrevolezza che più di altre hanno nelle corde le austriache o le stesse elvetiche. Brignone, così come Goggia, a sua volta sempre più solida, ha messo a frutto le sue abilità riuscendo a fare velocità in maniera sensazionale. Se ci pensiamo però il dominio di quest'annata è frutto di programmazione, ma anche di un percorso che già la penultima stagione, se non avesse avuto il passaggio a vuoto verso gennaio 2024, l'avrebbe portata a com-



Federica Brignone 34 anni, con la Coppa del Mondo generale FOTO ANSA

battere con Gut-Behrami per la classifica generale. E la progressione è cominciata al meglio già dal raduno argentino a Ushuaia».

Un frammento di Fede fuori dalle piste? Solare e multidisciplinare: «Pratica ogni tipo di sport, dal surf al kite fino all'arrampicata. E ha sempre quel sorriso stampato che trasmette serenità ed è pure la sua forza». Forza che ha messo anche nel rapporto con Goggia, non sempre facile in passato ma che oggi trova una sua dimensione e regala pure spettacolo. Come accaduto a La Thuile con il botta e risposta a colpi di champagne nel corso delle cerimonie del podio: «Sofia ha realizzato qualcosa di sensazionale con tre ter-

zi posti tra la generale, il superG e libera – osserva Pavoni -. Spiace per le ultime prove in cui avrebbe meritato di più, ma non so quante avrebbero portato a compimento un percorso come il suo sapendo su che basi si era poggiata la partenza. Lei e Federica hanno una fame di vittorie fuori dal comune, una competitività e una meticolosità che speriamo possano essere un traino per le giovani. Sono due riferimenti incredibili. Un rammarico? Il Mondiale di Saalbach. Ma il prossimo anno ci sono le Olimpiadi e nel 2027 la competizione iridata a Crans Montana, località in cui l'Italia ha sempre fatto grandi cose. Ci divertiremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Podio targato Bergamo con Tomasoni e Zorzi

Skicross

Oro e bronzo per i due bergamaschi a Passo San Pellegrino. Federico: «Finalmente lo scudetto»

E finalmente la stagione dello skicross torna a sorridere a Federico Tomasoni che ieri a Passo San Pellegrino (Trento) si è laureato campione italiano nella gara

che ci ha regalato anche il bronzo di Edoardo Zorzi. Classe 1997 di Bratto, ex goggino e oggi arruolato nel Cs Esercito, già bronzo iridato nel 2023 nel team event in coppia con la livignasca Jole Galli (ieri oro nella gara rosa) Tomasoni ha vissuto un periodo difficile legato alla perdita della fidanzata Matilde Lorenzi - la giovane sciatrice azzurra vittima a fine ottobre di un incidente fatale in allenamento -

mette così a segno un prestigioso risultato che lo proietta dritto alla prossima dove potrà giocare carte olimpiche importanti.

«Finalmente lo scudetto è arrivato – commenta – ci voleva per ripartire alla grande puntando alle Olimpiadi. Nella big final ho trovato Edo e abbiamo dato vita ad una bella e divertente battaglia sportiva. Peccato la sua caduta, poteva essere doppietta, ma co-

munque sempre forza Bergamo».

«Ero in testa – gli fa eco Zorzi – e mi ripetevo “ce la faccio, ce la faccio”. All'ultima curva Fede è arrivato al doppio della velocità. Ho provato a resistere ma mi ha fregato e mi sono “sdraiato” nella neve riportata perdendo anche l'argento (andato all'altoatesino Zuech ndr). Mava benissimo così, c'isiamo divertiti. Ora farò su Milano-Cortina con due... sessioni dall'allenamento al giorno: al mattino il giardiniere perché non essendo in un gruppo militare devo lavorare – ride – e al pomeriggio in palestra».

Ma. de Ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il podio dei Tricolori con Tomasoni (1°), Zuech (2°) e Zorzi (3°)

I Tricolori di Sofia Amigoni sorride d'argento

Sci alpino

La 19enne dello Sc Radici è seconda nella discesa juniores. Magoni quinto a 3 centesimi dal podio

Sarà il nome, ma fatto sta che da ieri Bergamo ha un'altra Sofia che va veloce sugli sci.

Si tratta di Sofia Amigoni, che nella discesa libera che a Passo San Pellegrino assegnava il titolo italiano juniores, si è messa al col-



Lorenzo Magoni con Sofia Amigoni. In mezzo il tecnico Nicolò Giudici

lo una scintillante medaglia d'argento.

Diciannove anni di Seriate, portacolori dello Sc Radici, Amigoni mette così la prima ciliegina tricolore (manca ancora il superG odierno) sulla torta di una stagione per lei ad altissimo livello con ben sei vittorie nel circuito Fis.

La radicina si è inchinata solo alla ladina Sara Thaler mentre si è lasciata sulle code la cortinese Camilla Vanni, entrambe peraltro già in azzurro, colore che presto potrebbe vestire anche lei, visto che al momento è in testa al GPI, il circuito che garantisce ai vincitori il posto in nazionale.

Alla kermesse tricolore ottima prova anche del suo compagno di squadra Lorenzo Magoni, 20enne di Selvino che ha mancato

il podio juniores per un soffio: 5° a soli 3 centesimi dal bronzo del bormino Antonioli a sua volta preceduto dal lecchese Ruffinoni argento e dall'altoatesino Lamp oro.

Per Magoni si tratta di un déjà vu: anche l'anno scorso Lorenzo ha perso il bronzo nel superG tricolore di Pila per soli 10 centesimi, ma resta comunque una prestazione che lo proietta al terzo posto provvisorio del GPI, visto che la gara assegnava anche i punti del prestigioso circuito nazionale. «Sono due atleti in continua crescita – ha commentato Erri Borsatti, direttore tecnico dello Sci club Radici – molto bravi tecnicamente, devono ancora maturare fisicamente per fare un ulteriore salto ed entrare nel mondo

del professionismo». Sarà «l'effetto Goggia – sorride Borsatti – mapur non avendo in bergamasca piste da velocità stiamo crescendo anche in questo settore, significa che lavorando bene sulla tecnica si riesce ad andar forte anche in queste discipline. Per questo ringrazio i tecnici Nicolò Giudici e Marco Zenoni coi quali alleno il gruppo Giovani dello sci club».

Le gare assolute (da cui è estrapolata la classifica Juniores) sono state vinte dalla 27enne Laura Pirovano e dall'insidiabile 40enne Christof Innerhofer, mentre si conferma buon velocista il 21enne di Rovetta Gabriel Masneri che sfiora la top ten chiudendo 12°.

Mauro de Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA